Dalla mostra
di Belgioioso
un appello
E su Internet
arrivano
in cinque mesi
quattrocento
messaggi
«contro»

Vedi alla voce Odio

Quando il rancore può restituire un senso alla vita

C'era una volta l'odio più cantato, amatissimo. L'odi et amo. «ODIO: parola che non vorrei mai dire, 5 lettere che non vorrei mai sentire. Sentimento che nasce solo se c'è amore. Non si può odiare nessuno se prima non lo si è amato». Marzo, 1998, 16 anni.

E poi c'era quello più antico, ma anche più vicino. «Tutti hanno la possibilità di conoscere la propria famiglia, almeno attraverso l'album delle fotografie. Io l'ho potuto fare solo attraverso il libro delle vittime della Shoà. E solo perché erano nati... per questo odio». Febbraio 1998, età 42.

Oggi, di quest'odio, un odio che in ogni caso aveva nella tensione continua - mi piace, non mi piace - una controparte, c'è sempre meno traccia. Ci sono odi più ristretti, per il vicino di casa, per la malattia che ci perseguita, quello «feticista» per le cose che non ci piacciono, per l'arroganza dei potenti o dei ricchi. A volte bastano otto parole - «odio serenamente per evitare la stupidità dell'istante» (Rimini, 47 anni) -, in altri casi ci vogliono pagine, lunghi elenchi di persone o cose («odio Del Piero e Inzaghi, il cane di mio zio, la famiglia Agnelli, Villeneuve, mio cugino, tutti i bambinetti rompicoglioni...», anni 16), spiegazioni razionali, filosofiche, metafisiche, risposte che sembrano definizioni - «l'odio è una mancanza di amore, fiducia, rispetto, simpatia verso un altra persona». Resta il fastidio per il sopruso, ma sono gli oggetti d'odio, come quelli d'amore, che si sono irrimediabilmente trasformati.

Internet, anno Duemila: vedi alla voce odio. Cinque mesi di vita per un sito dove sono confluiti più di quattrocento messaggi. Un centinaio di queste lettere verranno esposte a Belgioioso, durante la mostra del libro tascabile «Parole in tasca», lungo le pareti del Castello di Pavia, là dove l'anno scorso c'erano le missive d'amore di scrittori e poeti. Animatore della rassegna «Parole in tasca», giunta alla sua settima edizione, Guido Spaini ha curato la scelta dei testi da esporre, lasciando fuori, volutamente, quelli più violenti.

Ce n'è comunque abbastanza, in quello che resta, per farsi l'idea dei sentimenti che attraversano l'anima dei giovani italiani (l'ottanta per cento delle missive è di ragazzi al di sotto dei vent'anni). La differenza, nel cambiamento generazionale, riguarda soprattutto gli obiettivi, che poi diventano i motivi di odio. Per i ragazzi sotto i vent'anni, la generazione che ha avuto come genitori i quaranta-cinquantenni adolescenti durante gli anni Settanta, i riferimenti alla politica sono sporadici e vaghi. Qualche accenno, singolo, a Scalfaro e Cossiga, sempre inserito in contesti dove si possono trovare insulti per la squadra di calcio e la professoressa di matematica. L'odio vero è rivolto a quelli che vengono considerati i campioni dell'arroganza, che non sono proprio i politici. Tra i più citati la famiglia Agnelli, «Villeneuve, (automobilista), perchè troppo orgoglioso», Dario Fo, comici alla Mr.Bean. Persone considerate previlegiate rispetto al comune sentire verso cui si prova un fastidio singolo. Da individuo a individuo.

Fotografia di un popolo di adolescenti di grande instabilità emotiva, attraversati da sentimenti che possono mutare da un momento all'altro, i giovani degli anni Novanta, a differenza di quelli degli anni Settanta sembra proprio che non riescano a prendersela in modo fisso con un nemico. Non esiste più l'odio sociale, quello che «come l'amore, è una segreta forza naturale capace di trasformare gli uomini in giganti» (17 anni).

Lo psicologo e filosofo Umberto Galimberti non ha dubbi. «La sparizione dell'odio sociale è un male, il male più grande di questa nostra società, che è diventato l'universo del chi si salvi chi può, dove non esistono più l'amore e la solidarietà e dove l'ipotesi che ognuno di noi dia una mano all'altro è remotissima».

Paradossalmente, infatti, si odia e si ama quando si ha una speranza. L'odio è il sintomo di una speranza disattesa. Oggi, con la perdita della fiducia di una solidarietà sociale, si è persa anche la carica emotiva.

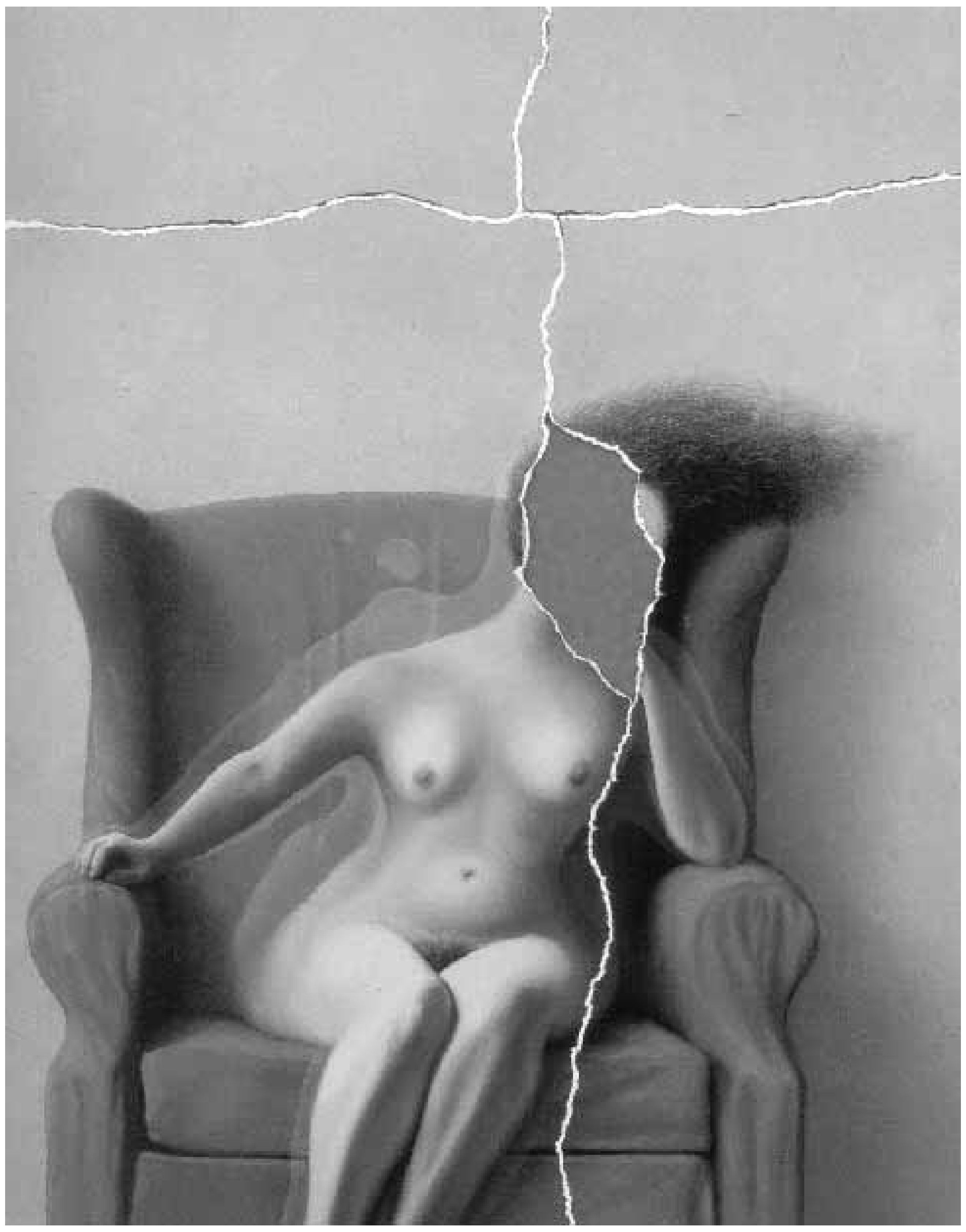
Disillusi, disincantati, per i giovani l'unico raggio d'azione per l'odio e l'amore, oltre alla famiglia, è l'apparato lavorativo o scolastico. «Odio venire a scuola, quando mi sfottono, odio la gente che si crede di essere la più brava o la più furba (li ucciderei), odio tornare presto il sabato sera (anche se torno alle tre), odio la biro quando non scrive, odio mettere la cintura, odio quelli che fumano» (16 anni).

Nell' archivio di Internet, con grande sopresa pochissimi i riferimenti all'odio razziale. Nessuna offesa ai marocchini o agli albanesi: «vù cumprà» è un'espressione che non compare mai. «Nell'inconscio collettivo per i giovani gli immigrati sono disgraziati - continua Galimberti -. È come se i ragazzi dicessero: la loro condizione è simile alla nostra. Non c'è nessuna possibilità di cambiare. Negli anni Sessanta c'era una fiducia nel mutamento che oggi, in una società disinvestita dell'amore, non esiste più. Allo stesso modo non ci può essere nessun investimento emotivo che riguardi la politica».

Quello che esce da Internet, il luogo più concreto, oggi, per i giovani che vogliono esprimere la loro voce, ma anche una piazza silenziosa, ovattata, meno comunicante dei comizi, i raduni, le radio, è un'omologazione assoluta nell'odiare. «Io odio gli amici che tradiscono, il mal di testa, il mio cane che mi viene a svegliare la mattina, le persone che non si fanno gli affari loro, odio quando mi leggono il diario, Beautiful, odio i prepotenti, odio le cose che non mi riescono bene (matematica), odio la bidella...». La costante è la «micro-odiosità» che è l'opposto della passione. Un rimpicciolimento dei sentimenti che porta all'implosione. Uno stallo assoluto che invece di eliminare l'odio, lo amplifica. Al posto di liberarlo, alla fine, lo fortifica.

Antonella Fiori

Le pagine di Internet sull'odio saranno in mostra a Belgioioso da oggi nel corso della settima edizione della fiera del libro tascabile che si svolgerà nel Castello in provincia di Pavia fino a domenica. La rassegna (che l'anno scorso ebbe 70 espositori e 15 mila visitatori) avrà come altro polo di attrazione un' altra novità che riguarda Internet. Si tratta degli «Archivi del '900» di Luigi Olivetti. La biblioteca personale del nipote di Gino Olivetti, tra i fondatori della Confindustria, 5000 testi, libri, manoscritti, manifesti, riviste, con una ventina di inediti tra cui poesie di Camillo Sbarbaro sarà a disposizione dei navigatori di Internet digitando «http://www.archivi-900.com».
Durante «Parole in tasca» presentazioni di autori e di nuovi titoli. Domani ci saranno Andrea Pinketts («Il conto dell'ultima cena») e Giampiero Mughini («Il grande disordine»), entrambi Mondadori. Domenica Lalla Romano intervistata da Oreste Pivetta, Alda Merini, Maria Corti, Fernanda Pivano, Guido Viale e Francesco Leonetti sul libro di Ovidio Bompressi «L'angelo nell'angolo» (Manni).



Alfredo Castañeda, «Siempre te reconoceré» («Ti riconoscerò sempre»), 1981 E, sotto, Olga Costa, «Corazón egoista» («Cuore egoista»), particolare, 1951

«Non poter pisciare, per colpa di questa maledetta malattia»

MI accorgo del sole ma non lo vedo.
Ascolto, immagino, muovo, sposto, ma non vedo.
Provate ad odiare senza vedere.
Scrivere d'odio senza vedere.
Dettare odio.
Senza vederevedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere, vedere vedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere, vederevedere,vederevedere, vederevedere.

Nocera, 37 anni

ODIO non poter pisciare. La cosa più banale per un uomo: alzarsi, andare al bagno e pisciare.

Sarebbe banale dire che odio la mia malattia, la sclerosi multipla che mi inchioda su una carrozzella; sarebbe banale dire che odio il mondo.

No. Odio me stesso.

Mi sento, su questa sedia, come un'aquila, appollaiata sul cucuzzolo.

Un uccello regale che sta per spiccare il volo.

Muovo le ali ma non succede nulla.

Come mi odio...

Io amo il mondo, lo vedo come un libro incompiuto.

Su di esso avrei dovuto scrivere la mia vita. Ci sono solo pagine bianche.

Come mi odio...

40 anni

ODIO farmi la barba ogni mattina. E guardarmi allo specchio, vedere le rughe, i segni del tempo e scoprire che sono invecchiato.

Ancora un giorno e un nuovo segno sul volto..

Odio le rimpatriate con i vecchi compagni di scuola, le mie foto da giovane, i miei ricordi.

E mi viene da guardare in cose che non ho più voglia di guardare. Di guardare com'ero, con i miei sogni che si sono tramutati in sconfitte.

Odio questa città e i suoi politici.

Odio vederla sprofondare nel mare del nulla, degli affitti in nero agli studenti e delle porcate che cercano di far passare per cultura.

Odio la mia donna perchè si rifiuta di capire le cose che vorrei urlarle.

Odio me stesso perchè non sono in grado di urlarle comunque queste cose.

Milano, 47 anni

«Lettere ripugnanti: Orribile Desiderio Innato e Offensivo»

IO odio l'odio, però a volte odio anche se non vorrei. Io odio le donne che mi fanno soffrire, del resto io non prendo né alcool, né pasticche, ma solo il due di picche. Io odio chi mi sgrida per niente. Odio quando vedo quei deficienti che allo stadio si picchiano. Io odio i Tedeschi (tranne Schumacher). Io odio Catullo e Lesbia. Io odio Fini-Berlusconi-Casini-Cossiga. Io odio Villeneuve. Io odio Antonio Ricci. Io odio chi va veloce in moto. Io odio scrivere questo.

16 anni

ODIARE, l'unico modo per non soffrire ancora

17 anni

CAPITA a tutti, almeno una volta nella vita, di odiare...io l'ho fatto e non me ne sono mai più pentita.

17 anni

L'ODIO ti fa capire cos'è l'amore

17 anni

PUTROPPO l'odio esiste ancor oggi e si manifesta in tante maniere. Ma sopratuto io odio quelli che portano le calze bianche e per giunta corte

15 anni

ODIO ti deprime, ti spossa, ti distrugge. Ti lascia sprofondare con l'illusione di salire più in alto e mentre credi di riemergere e di avere una nuova energia per ferire chi ti ha ferito, hai perso la parte più importante di te

16 anni

O=orribile
D=desiderio
I=innato e
O=offensivo
Quattro lettere troppo ripugnanti per essere pronunciate

17 anni

IO non odio
Non mi piace,
non amo,
non sopporto,
non digerisco,
non apprezzo,
non comprendo,
non sono d'accordo,
non la penso allo stesso modo,
ma nulla odio
io comunque amo le bionde
con gli occhi azzurri

16 anni

«Non farei male a una mosca Ma so essere crudele»

SONO un tipo molto tranquillo, simpatico, intelligente e anche un po' timido. Pensandoci bene io non farei mai male a una mosca, ho ottimi rapporti con tutti. Penso però di avere un problema, quando odio qualcuno lo odio veramente a morte!!

Mi capita anche ora di odiare una certa persona che mi ha praticamente rovinato un magnifico periodo della mia vita, e la sua cattiveria, la sua falsità mi fa comportare in una maniera di gran lunga più crudele di questa stessa persona, gli sto facendo alcune cose (senza farmi riconoscere e non penso che neanche esso sospetti di me) che durano ormai da qualche anno e penso di stargli rendendo la vita impossibile. Pensando al mio comportamento e facendomi una autocritica mi sento come un paladino della giustizia, punisco le persone che si comportano in maniera indubbiamente disonesta.

Penso che lo perseguiterò a vita.

37 anni

PENSAVO che fosse solo un senso di disagio vederli uscire la mattina presto sempre ben vestiti, soprattutto bene in salute, vestiti come per andare a un matrimonio, i due professori di lettere, marito e moglie, del palazzo di fronte.

Loro avevano due stipendi, io no! Loro andavano alle feste, io no! Magari facevano l'amore molto spesso ed io solo una massimo due volte la settimana. Io dovevo pensare alla sistemazione dei figli, loro no! Prendevano tre mesi di ferie all'anno mentre io dovevo sgobbare tutti i santi giorni per riposare solo la domenica. Invece era ODIO!

Li odiavo, con tutto il cuore, con tutta la forza della disperazione. E che diamine! A loro tutto e a me niente.

Poi cambiarono casa e quell'odio, figlio dell'invidia, è diventato indifferenza totale, non li ho visti né pensati più, finalmente ho ritrovato la pace.

58 anni

ODIO l'odio.
E chi mette in moto le mie adrenaline.

Chi turba la mia pace, la mia amicizia col mondo e con l'altro, la mia voglia di stare in pace.

Odio la violenza in politica e odio il mio vicino che, scovando una mia sgarberia, innesta un meccanismo di risposte e controrisposte, attizzando l'odio. Il fatto è che il vicino sono io.

36 anni

Teatro Comunale di Ferrara
5-10 maggio 1998

ROBERT WILSON
donna del mare
testo di SUSAN SONTAG dal dramma di Henrik Ibsen

spettacolo ideato e diretto da ROBERT WILSON
costumi di GIORGIO ARMANI
musiche di MICHAEL GALASSO
luci di A.J. WEISSBARD e ROBERT WILSON
collaborazione alla regia GIUSEPPE FRIGENI

con DOMINIQUE SANDA e PHILIPPE LEROY
UMBERTO CERIANI, GIOVANNA BOZZOLO, LAURA TORELLI

prodotto da Emilia Romagna Teatro e Teatro Comunale di Ferrara
in collaborazione con Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa,
Change Performing Arts

prima rappresentazione assoluta

Biglietteria: dal lunedì al venerdì ore 16/20,
sabato ore 11/13 - 16/20, domenica e festivi riposo.
Per informazioni e prenotazioni telefoniche: Tel. 0532 / 202675.

PROSA

TEATRO COMUNALE DI FERRARA
1997/1998 Le Stagioni del Bicentenario